

*Parrocchia S. Nicolò di Bari
Pistunina*

**IN PREGHIERA CON MARIA
MADONNA DEL SABATO SANTO**



SABATO SANTO

PRESENTAZIONE

*Il Sabato santo è il giorno del grande silenzio e dell'attesa.
Un versetto del Libro delle Lamentazioni ci offre il giusto atteggiamento del cuore con il quale viverlo:*

È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore (Lam 3,26).

Nella nostra comunità abbiamo la consuetudine liturgica di ascoltare più volte, durante la preghiera delle ore che scandisce il silenzio di questo giorno, un testo severo del profeta Amos:

*Ecco, verranno giorni
– oracolo del Signore Dio –
in cui manderò la fame nel paese;
non fame di pane né sete di acqua,
ma di ascoltare le parole del Signore».*
*12Allora andranno errando da un mare all'altro
e vagheranno da settentrione a oriente,
per cercare la parola del Signore,
ma non la troveranno (8,11-12)*

Un altro testo che illumina questo giorno è la ricerca della sposa del Cantico: anche noi, nello smarrimento della notte e dell'assenza, cerchiamo il Signore, il suo volto, la sua Parola. Lo spazio di questa ricerca e di questa attesa diviene allora il luogo nel quale egli torna a manifestarsi e noi possiamo incontrarlo di nuovo, vivente e presente in mezzo a noi.

La fede della Chiesa sa che a orientarci in questa ricerca e a sostenerci in questa attesa c'ò la fede di Maria, che veneriamo anche con il titolo di Madonna del sabato santo. Sugeriamo pertanto, al mattino o nel pomeriggio del Sabato santo, di dedicare un momento di preghiera, familiare o personale, per sostare, insieme a Maria, sul mistero della discesa di Gesù nel silenzio degli inferi e dell'assenza, in attesa di celebrare la sua risurrezione nella notte di Pasqua.

Per la preghiera suggeriamo di preparare una Bibbia, un cero e un'immagine della Madre di Dio.

IN PREGHIERA CON MARIA MADONNA DEL SABATO SANTO

Chi guida la preghiera così introduce:

**Siamo riuniti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.**

Fratelli e sorelle, nel silenzio di questo giorno raccogliamo la nostra fede nella fede stessa di Maria, e invochiamo la sua intercessione affinché ci confermi nella speranza e ci sostenga nella fede.

Si prega quindi il Salmo 34 (35), a cori alterni.

Signore, giudica chi mi accusa, *
combatti chi mi combatte.

²Afferra i tuoi scudi *
e sorgi in mio aiuto.

³Vibra la lancia e la scure *
contro chi mi insegue.

Dì all'anima mia: *
«Sono io la tua salvezza».

⁴Siano confusi e coperti di ignominia *
quelli che attentano alla mia vita;
retrocedano e siano umiliati *
quelli che tramano la mia sventura.

⁵Siano come pula al vento *
e l'angelo del Signore li incalzi;

⁶la loro strada sia buia e scivolosa *
quando li insegue l'angelo del Signore.

⁷Poiché senza motivo mi hanno teso una rete, *
senza motivo mi hanno scavato una fossa.

⁸Li colga la bufera improvvisa, †
li catturi la rete che hanno tesa, *
siano travolti dalla tempesta.
⁹Io invece esulterò nel Signore *
per la gioia della sua salvezza.
¹⁰Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, †
che liberi il debole dal più forte, *
il misero e il povero dal predatore?».
¹¹Sorgevano testimoni violenti, *
mi interrogavano su ciò che ignoravo,
¹²mi rendevano male per bene: *
una desolazione per la mia vita.
¹³Io, quand'erano malati, vestivo di sacco, †
mi affliggevo col digiuno, *
riecheggiava nel mio petto la mia preghiera.
¹⁴Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello, *
come in lutto per la madre mi prostravo nel dolore.
¹⁵Ma essi godono della mia caduta, si radunano, *
si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso.
Mi dilaniano senza posa, †
¹⁶mi mettono alla prova, scherno su scherno, *
contro di me digrignano i denti.
¹⁷Fino a quando, Signore, starai a guardare? †
Libera la mia vita dalla loro violenza, *
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.
¹⁸Ti loderò nella grande assemblea, *
ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso.
¹⁹Non esultino su di me i nemici bugiardi, *
non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo.
²⁰Poiché essi non parlano di pace, *
contro gli umili della terra tramano inganni.
²¹Spalancano contro di me la loro bocca; *
dicono con scherno: «Abbiamo visto con i nostri occhi!».

²²Signore, tu hai visto, non tacere; *

Dio, da me non stare lontano.

²³Dèstati, svègliati per il mio giudizio, *
per la mia causa, Signore mio Dio.

²⁴Giudicami secondo la tua giustizia, Signore mio Dio, *
e di me non abbiano a gioire.

²⁵Non pensino in cuor loro: «Siamo soddisfatti!». *
Non dicano: «Lo abbiamo divorato».

²⁶Sia confuso e svergognato †
chi gode della mia sventura, *
sia coperto di vergogna e d'ignominia chi mi insulta.

²⁷Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, †
dica sempre: «Grande è il Signore *
che vuole la pace del suo servo».

²⁸La mia lingua celebrerà la tua giustizia, *
canterà la tua lode per sempre.

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Cantico dei Cantici

Ct 5,2-8; 6,1-3; 8,6-7

^{5,2}**M**i sono addormentata, ma veglia il mio cuore.

Un rumore! La voce del mio amato che bussa:

«Aprimi, sorella mia,
mia amica, mia colomba, mio tutto;
perché il mio capo è madido di rugiada,
i miei riccioli di gocce notturne».

³«Mi sono tolta la veste;
come indossarla di nuovo?

Mi sono lavata i piedi;
come sporcarli di nuovo?».

⁴L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura
e le mie viscere fremettero per lui.

⁵Mi sono alzata per aprire al mio amato

e le mie mani stillavano mirra;
fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello.

⁶Ho aperto allora all'amato mio,
ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso.
Io venni meno, per la sua scomparsa;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non mi ha risposto.

⁷Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città;
mi hanno percossa, mi hanno ferita,
mi hanno tolto il mantello
le guardie delle mura.

⁸Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
se trovate l'amato mio
che cosa gli racconterete?
Che sono malata d'amore!

^{6,1}Dov'è andato il tuo amato,
tu che sei bellissima tra le donne?
Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato,
perché lo cerchiamo con te?

²L'amato mio è sceso nel suo giardino
fra le aiuole di balsamo,
a pascolare nei giardini
e a cogliere gigli.

³Io sono del mio amato
e il mio amato è mio;
egli pascola tra i gigli.

^{8,6}Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!

⁷Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

COMMENTO

Chi guida la preghiera introduce con queste parole, un lettore o una lettrice poi leggerà il testo:

Ascoltiamo questo testo, tratto dalla Lettera Pastorale del Card. Carlo Maria Martini per l'anno 2000-2001, intitolata «la Madonna del Sabato Santo. L'allora Arcivescovo di Milano faceva riferimento al tempo singolare di quell'epoca: il passaggio di millennio. Le sue parole rimangono attuali anche oggi, in questo difficile passaggio della nostra storia che stiamo vivendo.

Lettore/Lettrice

Per noi cristiani c'è un altro "sabato" che è al centro e al cuore della nostra fede: è il Sabato santo, incastonato nel triduo pasquale della morte e resurrezione di Gesù come un tempo denso di sofferenza, di attesa e di speranza.

È un sabato di grande silenzio, vissuto nel pianto dai primi discepoli che hanno ancora nel cuore le immagini dolorose della morte di Gesù, letta come la fine dei loro sogni messianici. È anche il Sabato santo di Maria, vergine fedele, arca dell'alleanza, madre dell'amore. Ella vive il suo Sabato santo nelle lacrime ma insieme nella forza della fede, sostenendo la fragile speranza dei discepoli. Mi è sembrato che una riflessione sul "Sabato santo" così come è stato vissuto dagli apostoli e soprattutto da Maria, ci potesse aiutare a vivere l'ultimo scorcio di anno giubilare ridandoci visione e respiro, permettendoci di riconoscerci pellegrini nel "sabato del tempo" verso la domenica senza tramonto.

È in questo sabato – che sta tra il dolore della Croce e la gioia di Pasqua – che i discepoli sperimentano il silenzio di Dio, la pesantezza della sua apparente sconfitta, la dispersione dovuta all'assenza del Maestro, apparso agli uomini come il prigioniero della morte. È in questo Sabato santo che Maria veglia nell'attesa, custodendo la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella potenza che risuscita i morti.

Vorrei che entrassimo nel senso del tempo che viviamo attraverso la porta del Sabato santo: nei discepoli riconosceremo il disorientamento, le nostalgie, le paure che caratterizzano la nostra vita di credenti nello scenario della fine del secolo e dell'inizio del millennio; nella Madonna del Sabato santo leggeremo la nostra attesa, le nostre speranze, la fede vissuta come continuo passaggio verso il Mistero. Maria, vergine fedele, ci farà riscoprire il primato dell'iniziativa di Dio e dell'ascolto credente della sua Parola; nella sposa delle nozze messianiche potremo cogliere il valore della comunione che ci unisce come Chiesa mediante il patto sancito dal sangue di Gesù e approfondiremo la speranza del Regno che deve venire; Maria, madre del Crocifisso, ci condurrà a ripensare la carità per la quale egli si è consegnato alla morte per noi, la carità che è il distintivo del discepolo e da cui nasce la Chiesa dell'amore. I discepoli e Maria, nel loro Sabato santo, ci aiuteranno a leggere il nostro passaggio epocale per rispondere con verità, speranza e amore alla domanda che ci portiamo dentro: dove va il cristianesimo? Dove va la Chiesa che amiamo? Vorrei comunicarvi la risposta presente nel mio cuore: siamo nel "sabato del tempo", nel tempo cioè santificato dall'azione di Dio, tempo santo in cui si ricapitola il cammino compiuto e si apre il futuro della promessa, allorché verrà per tutti l'"ottavo giorno" del ritorno del Signore Gesù. È quanto siamo chiamati a vivere particolarmente in questo anno non fuori, ma dentro le contraddizioni della storia.

+Carlo Maria Martini

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Chi guida la preghiera, introduce l'intercessione con le seguenti parole:

Il sabato sta tra il Venerdì e la Domenica, tra la memoria della passione e quella della resurrezione. Maria lo riempie, perché in quel giorno, il Sabato santo, tutta la fede della Chiesa si è raccolta in lei. Nel suo grande cuore di madre si raccoglieva tutta la vita del corpo mistico, di cui sotto la croce era stata chiamata a diventare la madre spirituale. Mentre la fede si oscurava in tutti, lei, la prima credente, è rimasta sola a tenere viva la fiamma, immobile nell'oscurità della fede. Per questo chiediamo oggi la sua intercessione.

(M. MAGRASSI)

Quindi, si accende il cero davanti all'immagine o all'icona della Madre di Dio, e si proclama, oppure si canta la seguente intercessione (per la melodia vedi in appendice):

***Rit. Vergine del silenzio, che ascolti la Parola e la conservi,
vergine del futuro, aprici il cammino.***

Oppure, altro ritornello:

Santa Maria, prega per noi!

1. Tu sei silenzio: silenzio di chi veglia, silenzio di chi attende, silenzio di chi scopre una presenza. *Rit.*
2. Tu sei silenzio: silenzio di chi accoglie, silenzio di chi ascolta, silenzio di chi vive in comunione. *Rit.*
3. Tu sei silenzio: silenzio di chi ama, silenzio di chi serve, silenzio di chi sta presso la croce. *Rit.*
4. Tu sei silenzio: silenzio di chi piange, silenzio di chi soffre, silenzio di chi porta la sua croce. *Rit.*
5. Tu sei silenzio: silenzio di chi è povero, silenzio di chi è semplice, silenzio di chi è uno nel suo cuore. *Rit.*

6. Tu sei silenzio: silenzio di chi prega, silenzio di chi è in pace, silenzio di chi sta davanti a Dio. *Rit.*

7. Tu sei silenzio: silenzio della Chiesa, silenzio della Sposa e dello Sposo, silenzio della grande comunione. *Rit.*

Quindi, chi guida, così prega:

○ Padre, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio, innalzato sul Golgota, fosse presente sua madre, perché vegliasse sulla nostra fede. Donaci di vivere nella vigilanza e nella preghiera, perseveranti nella prova, per poter attendere con lei, nel silenzio e nella speranza, l'incontro con il tuo Figlio risorto, che trasfigurerà anche la nostra vita nella gloria della sua risurrezione.

Egli è morto, è disceso agli inferi, e ora vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per concludere la preghiera, ci si segna con la Croce e insieme si dice:

Ci benedica Dio, il misericordioso, che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.

APPENDICE

Per la preghiera di intercessione, se la si vuole cantare, si può utilizzare la seguente melodia

(♩ = 66-72)
mf

RIT. Ver - gi - ne del si - len - zio, che a - scol - ti la pa - ro - la e la con -
ser - vi, don - na del fu - tu - ro, a - pri - ci il cam - mi - no. *FINE*

Oppure, altro ritornello:

Rit. Machetta/Bon 74

San - ta Ma - ri a, pre - ga per no - i!

The first system of the musical score consists of two staves. The top staff is in treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature. It begins with a 'Rit.' (Ritardando) marking. The melody is composed of eighth and quarter notes, with some beamed eighth notes. The bottom staff is in bass clef and provides a harmonic accompaniment with chords and single notes. The lyrics 'San - ta Ma - ri a, pre - ga per no - i!' are written below the staves.

Tu sei si - len - zio: si - len - zio di chi ve - glia, si - len - zio

di chi_at - ten - de, si - len - zio di chi sco - pre_u - na pre - sen - za.

The second and third systems of the musical score continue the melody and accompaniment. The lyrics are 'Tu sei si - len - zio: si - len - zio di chi ve - glia, si - len - zio di chi_at - ten - de, si - len - zio di chi sco - pre_u - na pre - sen - za.' The notation includes various note values and rests, with some notes marked with accents.

Nel silenzio dell'attesa

Nell'annuncio della Pasqua, che ogni anno viene proclamato nella solennità dell'Epifania, si dice che «centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto», espressione che viene da sant'Agostino e che ha il merito di mettere in luce come al mistero pasquale appartenga anche la sepoltura di Gesù e la sua discesa agli inferi. Il triduo pasquale si distende non soltanto su due giorni, ma su tre giorni; il ritmo non è binario, ma ternario, anche se indubbiamente il suo momento centrale, la discesa agli inferi, è il più misterioso. O meglio, quello di cui si parla meno,

perché il più misterioso rimane l'evento della risurrezione, ma su di esso si è detto e si è scritto molto, mentre della sepoltura e della discesa agli inferi si dice quasi nulla, anche nei testi biblici. L'unico accenno lo abbiamo nella Prima lettera di Pietro, laddove l'apostolo ricorda che Cristo «*nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere*» (1Pt 3,19).

Nella stessa tradizione teologica e spirituale questa discesa è stata interpretata in modo differente. La lettura prevalente, che si riflette tanto nel testo di Pietro, quanto nella tradizione iconografica, mostra un Cristo già vittorioso che spezza le porte degli inferi e libera Adamo ed Eva, e tutti coloro che sono prigionieri dello *Sheol*. Un'altra lettura sottolinea piuttosto che Cristo ha voluto condividere con noi non soltanto la morte, intesa come l'atto del morire, ma l'essere morti, quale condizione esistenziale. Gesù ha davvero condiviso tutto, non solo la morte, ma la condizione di chi è morto e vive nell'attesa di essere liberato dalle sue catene. Evidentemente, queste due letture non sono necessariamente contrapposte o alternative, è possibile tenerle insieme, perché si manifesti anche qui la dinamica tipica del mistero pasquale e il modo con il quale Dio attua la sua salvezza. Gesù vince la morte condividendo la nostra morte, rischiarando le tenebre abitando le nostre tenebre; allo stesso modo apre gli inferi scendendo in essi e condividendo la stessa sorte di chi vi è incatenato.

Potremmo perciò dire che questo sabato santo è tempo di silenzio e di attesa anche per Gesù. Insieme a lui tutta la Chiesa entra oggi nel silenzio dell'attesa. Il silenzio è infatti tempo indispensabile perché il grido dell'angoscia e della morte, che caratterizza il venerdì santo, possa trasformarsi nell'alleluia che tornerà a riempire le nostre labbra e il nostro cuore nella Veglia pasquale.

Gesù tace nel silenzio della morte. Anche noi condividiamo il suo silenzio. Dobbiamo tacere per giungere a comprendere che ci sono dei silenzi, come quello della morte, che le nostre parole non

riescono a rompere. Dobbiamo perciò tacere nell'attesa che Dio dica la sua parola, l'unica che può frantumare questo silenzio e ridisegnare in esso le voci e i colori della vita. «Sia la luce» è la parola che irrompe nel silenzio all'origine della creazione (cf. Gen 1,3). Dobbiamo attendere che Dio torni a ripetere questa sua parola anche nell'oscurità del sepolcro di Gesù e in ogni altro sepolcro che la nostra condizione umana conosce. Soltanto dopo che Dio avrà parlato, tornando a pronunciare la parola della vita dentro le tenebre della morte, anche noi potremo tornare a parlare e a cantare il nostro giubilo e il nostro alleluia.

Prima dobbiamo rimanere nel silenzio dell'attesa. Ogni nostra parola, detta troppo presto, rimarrebbe inappropriata e inefficace. Fede è anche questo. Fede è capacità di attendere, come ci ricorda la madre del Signore, alla quale, giustamente, la tradizione spirituale consacra questo giorno invocandola come Madonna del sabato santo. «Mentre la fede si oscurava in tutti, lei, la prima credente, è rimasta sola a tenere viva la fiamma, immobile nell'oscurità della fede» (Mariano Magrassi).

Signore, tu sei la parola di Dio fatta carne. Quando entri nella morte, la parola entra nel silenzio. Quando il Padre torna a parlare, tu abbandoni il silenzio della morte per risorgere alla vita nuova. Donaci di vivere questo giorno di silenzio per purificarci da ogni parola di morte, che spesso diciamo, e aprirci ad ascoltare e a pronunciare le parole della vita.

Fr Luca Fallica, Messa e preghiera quotidiana, EDB, marzo 2018

La consolazione della mente

Contemplo Maria: è rimasta in silenzio ai piedi della croce nell'immenso dolore della morte del Figlio e resta nel silenzio dell'attesa senza perdere la fede nel Dio della vita, mentre il corpo del Crocifisso giace nel sepolcro. In questo tempo che sta tra l'oscurità più fitta – “si fece buio su tutta la terra” (Mc 15,33) – e

l'aurora del giorno di Pasqua – “di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato... al levar del sole” (Mc 16,2) – Maria rivive le grandi coordinate della sua vita, coordinate che risplendono sin dalla scena dell'Annunciazione e caratterizzano il suo pellegrinaggio nella fede. Proprio così ella parla al nostro cuore, a noi, pellegrini nel “Sabato santo” della storia.

1. Tu nel sabato del silenzio di Dio sei e rimani la “*Virgo fidelis*” e ci ottieni la “consolazione della mente”.

Che cosa ci dici, o Madre del Signore, dall'abisso della tua sofferenza? Che cosa suggerisci ai discepoli smarriti?

Mi pare che tu ci sussurri una parola, simile a quella detta un giorno dal tuo Figlio: “*Se avrete fede pari a un granellino di senapa...!*” (Mt 17,20).

Che cosa vuoi comunicarci? Tu vorresti che noi, partecipiamo del tuo dolore, partecipassimo anche della tua consolazione. Tu sai, infatti, che Dio “ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (2 Cor 1,4).

È la consolazione che viene dalla fede. Tu, o Maria, nel Sabato santo sei e rimani la “*Virgo fidelis*”, la Vergine credente, tu porti a compimento la spiritualità di Israele, nutrita di ascolto e di fiducia. [...]

Noi non sappiamo, o Maria, da quale tipo di consolazione profonda sei stata sostenuta nel tuo Sabato santo. Siamo certi però che Colui che ti ha gratificata di tali doni in momenti decisivi della tua esistenza ti ha sostenuto anche in quel giorno, in continuità con tutte le grazie precedenti. La forza dello Spirito, presente in te fin dall'inizio, ti ha sorretto nel momento del buio e dell'apparente sconfitta del tuo Gesù. Tu hai ricevuto il dono di poterti fidare fino

in fondo del disegno di Dio e ne hai riconosciuto nel tuo intimo la potenza e la gloria. Tu ci insegni così a credere anche nelle notti della fede, a celebrare la gloria dell'Altissimo nell'esperienza dell'abbandono, a proclamare il primato di Dio e ad amarlo nei suoi silenzi e nelle apparenti sconfitte. Intercedi per noi, o madre, perché non ci manchi mai quella consolazione della mente che sostiene la nostra fede e fa sì che da un granello di senapa spunti un albero capace di offrire rifugio agli uccelli del cielo (cf Mt 13,31-32).

*Carlo Maria Martini, La Madonna del sabato santo,
Lettera pastorale per l'anno 2000-2001*

Veglia di Pasqua

*Tutto tace. Ma la grande lotta ha fine.
Colui che separa è vinto.
Sotto la terra, nel profondo delle nostre anime,
una scintilla di fuoco si è accesa.
Veglia di Pasqua.
Tutto tace, ma nella speranza.
L'ultimo Adamo
tende la mano al primo Adamo.
La Madre di Dio
asciuga le lacrime di Eva.
Attorno alla roccia mortale,
fiorisce il giardino.*

Bartholomeos I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli

